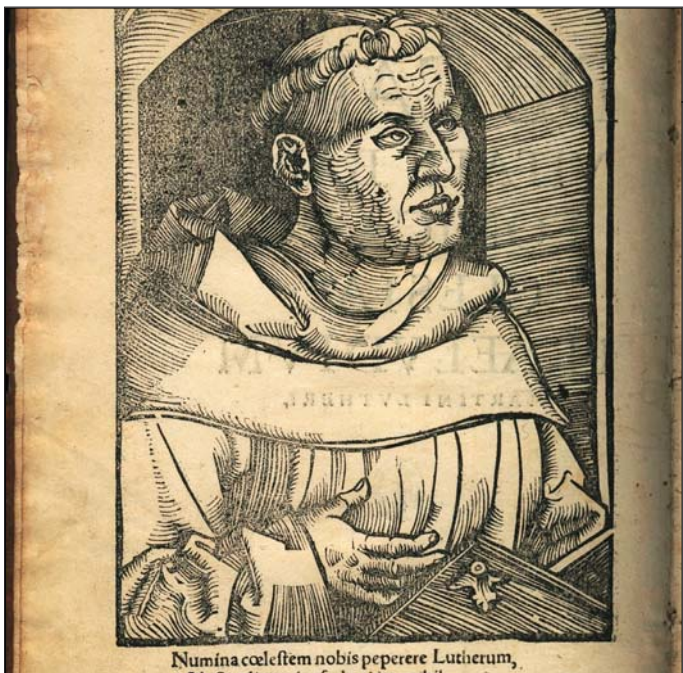
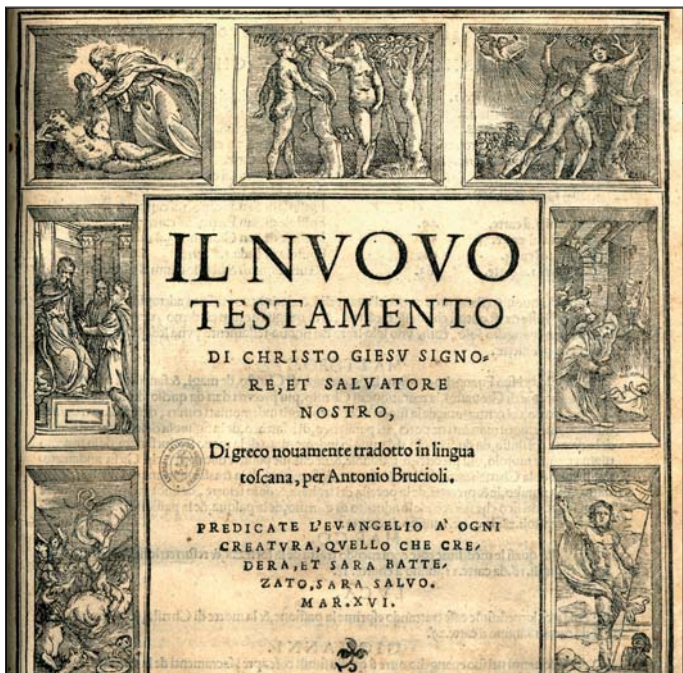


# LE CINQUECENTINE DEL FONDO PIERO GUICCIARDINI NELLA BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

Quaderni del patrimonio culturale valdese n. 3



Numina cœlestem nobis peperere Lutherum,





## Quaderni del patrimonio culturale valdese

3

## **Quaderni del patrimonio culturale valdese**

Comitato di redazione: Marco FRATINI, Davide ROSSO, Samuele TOURN BONCOEUR

La collana intende valorizzare il patrimonio culturale del protestantesimo italiano nelle sue varie tipologie, a partire da progetti di ricerca, restauri e mostre, rivolgendosi sia agli studiosi sia a un pubblico più ampio.

N. 1 La collezione di armi del Museo valdese di Torre Pellice

N. 2 La collezione di bandiere, stendardi e fazzoletti da collo del Museo valdese di Torre Pellice

N. 3 Le cinquecentine del fondo Piero Guicciardini nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

In preparazione:

Serie generale:

- Le Biblioteche valdesi
- L'Archivio Fotografico Valdese
- Il Museo valdese

Serie monografica:

- Le cinquecentine della Riforma tedesca e svizzera nella Biblioteca valdese

Serie itinerari:

- Firenze protestante

# **Le cinquecentine del fondo Piero Guicciardini nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze**

*a cura di*

Marco FRATINI e Laura VENTURI

*contributi di*

Pietro ADAMO, Luca BASCHERA, Michele CAMAIONI, Silvano CAVAZZA, Stefano DALL'AGLIO,  
Davide DALMAS, Lorenzo DI LENARDO, Lucia FELICI, Emanuele FIUME, Marco FRATINI,  
Antonella LUMINI, Simone MAGHENZANI, Susanna PEYRONEL RAMBALDI, Ugo ROZZO, Laura VENTURI

Centro Culturale Valdese editore

2017



Ministero  
dei beni e delle  
attività culturali  
e del turismo



Comitato Nazionale per la ricorrenza  
del quinto centenario della Riforma Protestante



*Il volume è pubblicato in occasione della mostra*  
**Una Riforma religiosa per gli italiani.**  
**Le edizioni del XVI secolo del Fondo Piero Guicciardini**  
**nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze**  
(Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, 3 maggio - 30 giugno 2017)

a cura di Marco Fratini e Laura Venturi

La mostra è realizzata dalla Fondazione Centro Culturale Valdese  
e dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

*Comitato scientifico*

Luca Bellingeri, Lucia Felici, Antonella Lumini, Susanna Peyronel Rambaldi,  
Davide Rosso, Ugo Rozzo, Valdo Spini

*Comitato organizzatore*

Silvia Alessandri, Assunta D'Agnello, Marta Gori, Francesca Tropea

*Fotografie*

Stefano Lampredi (Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze), Laura Venturi

*Allestimento e grafica in mostra*

Lorenzo Greppi con Francesca Bellini delle Stelle e Chiara Ronconi

*Ringraziamenti*

Archivio Fotografico Valdese, Denis Caffarel, Emidio Campi,  
Chiesa Cristiana Evangelica dei Fratelli di Via della Vigna Vecchia (Firenze),  
Claudiana editrice, Dynamix Italia, Ermanno Genre, Famiglia Guicciardini,  
Cinzia Iafrate, Enrica Morra, Umberto Perassi, Eric Pons, Paolo Ricca,  
Sara Rivoira, Graziano Ruffini, Samuele Tourn Boncoeur



Progetto sostenuto con i fondi otto per mille  
della Chiesa Valdese  
(Unione delle chiese valdesi e metodiste)

ISBN 9788894072662

© Centro culturale valdese editore, 2017  
Via Beckwith, 3 - 10066 Torre Pellice (TO)  
Tel. +39.0121.932179 - Fax 0121.932566  
e-mail: segreteria@fondazionevaldese.org  
www.fondazionevaldese.org  
Tutti i diritti riservati

*Progetto grafico e stampa:*  
Tipografia Grafica Stilgraf, Luserna San Giovanni  
pubblicato il 03/05/2017



# **Le cinquecentine del fondo Piero Guicciardini nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze**

*a cura di Marco FRATINI e Laura VENTURI*

## PRESENTAZIONI

- Davide Rosso (direttore Fondazione Centro Culturale Valdese) . . . . . 7
- Luca Bellingeri (direttore Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze) . . . . . 9

## LA COLLEZIONE

- **Un progetto, un catalogo, una mostra** Marco Fratini e Laura Venturi . . . . . 11
- **Una riforma per gli “italiani”: la Libreria religiosa Guicciardini** Laura Venturi . . . . . 15

## TEMI

- La Riforma protestante del Cinquecento nel XIX secolo. Il contributo di Piero Guicciardini** Simone Maghenzani . . . . . 41
- Riforma italiana e libri** Susanna Peyronel . . . . . 45
- La Riforma europea nella collezione Guicciardini** Emanuele Fiume . . . . . 51
- Le edizioni a stampa della Bibbia fra testo originale e traduzioni** Antonella Lumini . . . . . 57
- Autori italiani negli Indici del Cinquecento** Ugo Rozzo . . . . . 63
- Antonio Brucioli** Davide Dalmas . . . . . 69
- Celio Secondo Curione** Lucia Felici . . . . . 73
- Bernardino Ochino** Michele Camaioni . . . . . 77
- Girolamo Savonarola e Piero Guicciardini nell'Ottocento italiano ed europeo** Stefano Dall'Aglio . . . . . 83
- Pier Paolo Vergerio** Silvano Cavazza . . . . . 87
- Pietro Martire Vermigli** Pietro Adamo . . . . . 91

CATALOGO . . . . .	95
<b>La Riforma in Europa.</b> . . . . .	113
Théodore de Bèze	
Martin Bucer	
Johannes Bugenhagen	
Heinrich Bullinger	
Giovanni Calvino	
Johannes Cochlaeus	
Erasmus da Rotterdam	
Martin Lutero	
Filippo Melantone	
Josias Simler	
Juan de Valdés	
Pierre Viret	
Ulrich Zwingli	
<b>La Riforma in Italia . . . . .</b>	132
Giacomo Aconcio	
Giorgio Biandrata	
Antonio Brucioli	
Celio Secondo Curione	
Scipione Lentolo	
Agostino Mainardi	
Olimpia Morata	
Francesco Negri	
Bernardino Ochino	
Aonio Paleario	
Giorgio Siculo	
Fausto Sozzini	
Pier Paolo Vergerio	
Pietro Martire Vermigli	
Girolamo Zanchi	
Valdesi	
<b>Bibbie in lingua italiana . . . . .</b>	182
<b>Catechismi in lingua italiana . . . . .</b>	194
<b>Girolamo Savonarola . . . . .</b>	202
<b>La Chiesa di Roma di fronte alla Riforma . . . . .</b>	208
<b>Bibliografia delle schede . . . . .</b>	213

Un patrimonio unico da mettere in valore. Può sembrare una frase banale ma parlando del Fondo Guicciardini custodito alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (BNCF) i concetti di “unicità” e di “messa in valore” non sono sprecati né marginali. Il progetto messo in cantiere nel 2014 dalla Fondazione Centro culturale valdese (CCV), che ha trovato la pronta adesione e collaborazione della BNCF, ha provato a dar conto proprio di questa unicità e di questa necessità di mettere in valore il fondo custodito a Firenze. L’iniziativa per altro non è “isolata” ma si situa in una rete progettuale ben più ampia, attivata da parte della Chiesa valdese, che mira alla catalogazione e alla messa a disposizione di tutti del patrimonio valdese in particolare e di quello evangelico in generale; il Fondo Guicciardini rientra sicuramente all’interno di queste risorse diventate “nazionali” dopo l’accordo sottoscritto dal Ministro per i Beni e le Attività culturali e dal Moderatore della Tavola valdese nell’agosto 2013.

Il Fondo Guicciardini è nato con lo scopo di conservare tutte le edizioni della Bibbia tradotte in italiano; col passare del tempo l’interesse si estese a volumi riguardanti la Riforma protestante e il movimento evangelico in Europa fino al XIX secolo. La raccolta è perciò, un insieme unico per completezza, estensione temporale e rarità delle opere conservate. Si può dire, con lo storico Salvatore Caponetto, «che dei maggiori scrittori della Riforma italiana a Guicciardini non gli sia sfuggito quasi nulla». Il fondo raccoglie opere di autori classici della Riforma (Lutero, Zwingli, Calvino, Bèze, Melantone, Vergerio, Vermigli etc.), di alcuni dei suoi “precursori” come Girolamo Savonarola (presente con numerosi esemplari) e Jan Hus; opere della Riforma “radicale” (Lelio e Fausto Sozzini, Michele Serveto, Sebastiano Castellione, Celio Secondo Curione...); opere di Juan de Valdès, Vittoria Colonna, Marsilio Ficino, Erasmo da Rotterdam, Pico della Mirandola, Giordano Bruno, Tommaso Campanella, Tommaso Moro; opere storiche sui valdesi e una preziosa collezione in lingua romancia dell’Engadina. Questo solo per limitarsi

al XVI secolo, ma anche i secoli successivi sono ben rappresentati da opere e testi di grande interesse.

Quello raccolto dal Guicciardini però è più di un “semplice”, sia pur unico, insieme di volumi: è un patrimonio che non è solo librario ma anche di idee e che narra una parte della storia del Protestantismo italiano e non solo. Racconta dell’impegno di uno studioso e di un credente, il conte Piero Guicciardini, che nell’Ottocento ha «collezionato» la Riforma italiana ed europea nella sua biblioteca, approfondendola e facendone materiale di studio, costruendo una miniera a cui attingere per lui e, una volta trasmesso al Comune di Firenze e quindi alla BNCF, per i posteri. Un tesoro importante che ha però bisogno di essere fruito e studiato perché diventi completamente pubblico.

In quest’ottica un passo importante nella direzione della crescita culturale del nostro Paese è sicuramente quello di rendere più fruibile il patrimonio rappresentato dai volumi del Fondo custoditi alla BNCF, e farlo utilizzando tutti gli strumenti a disposizione, compreso quello digitale, per valorizzarlo, consultarlo e “incrociarlo” con altre parti del patrimonio culturale evangelico e italiano. Lo sviluppo di strumenti come ABACVM, in grado di rendere la rete web non solo un modo per rintracciare più velocemente le informazioni ma anche una via per far dialogare fra loro “parti” differenti di patrimonio arricchendo la ricerca e facilitando gli studi su di esso, significa anche cominciare concretamente a ragionare intorno al concetto di cultura digitale. Farlo partendo poi, come nel nostro caso, da strumenti come i volumi cinquecenteschi di un fondo considerevole come la collezione del conte Piero Guicciardini è sicuramente un’operazione, anche simbolicamente, importante. Per realizzare tutto questo però occorre non solo inserire dei dati nei database né riprodurre semplicemente quanto già fatto in passato, occorre dotarsi di uno strumento adatto dal punto di vista digitale e dall’altro approfondire la catalogazione e la ricerca sui volumi presi in esame.



Dopo i primi contatti tra la Fondazione CCV e la BNCF, avvenuti nel 2014, il progetto ha preso corpo e una catalogatrice-ricercatrice per conto della Fondazione, Laura Venturi, con la supervisione dell'ufficio antichi della BNCF e del bibliotecario della Fondazione CCV, Marco Frattini, che ha svolto anche il ruolo di co-curatore della ricerca, ha iniziato il lavoro di catalogazione in SBN della parte cinquecentesca del Fondo e parallelamente ha avviato una ricerca approfondita di archivio sugli esemplari, sulla loro storia e sul loro percorso rispetto al credente, allo studioso e al collezionista Guicciardini.

Ne è emerso un lavoro articolato di cui, attraverso il progetto finanziato completamente da fondi Otto per mille della Chiesa valdese, si sono individuati diversi canali per darne conto: una mostra, una pubblicazione (il quaderno che il lettore ha in mano che non è il catalogo dell'esposizione ma uno dei "Quaderni sul patrimonio valdese e evangelico italiano" e per questo vogliamo ringraziare i membri del comitato scientifico e gli studiosi che hanno contribuito con i loro interventi puntuali), un convegno e il riversamento della catalogazione e dei risultati ulteriori nel Portale dei Beni culturali valdesi, ABACVM, forse la principale via, dal nostro punto di vista, di comunicazione e di messa in rete dei risultati ottenuti dalla ricerca svolta.

Un'operazione quindi tecnica e di ricerca, ma anche di "politica culturale" quella intrapresa, che guarda al patrimonio e allo sviluppo della tecnologia al servizio degli studi e delle ricerche. Un tentativo di affrontare, anche da una prospettiva particolare, le tematiche culturali sia nel momento dello studio sia in quello della sua "restituzione".

Il progetto fin qui presentato non può essere però indicato come punto finale di un percorso ma semmai come una tappa; molto per

esempio rimane ancora da fare sulla parte rimanente del Fondo Guicciardini, ma occorre dire che un passo importante è stato fatto. Quanto realizzato a Firenze arriva dopo altre ricerche sul patrimonio valdese e evangelico italiano già portate avanti dalla Fondazione CCV che hanno riguardato alcuni nuclei collezionistici del museo storico valdese e proseguono anche con altri approfondimenti relativi, per esempio, al patrimonio librario valdese. In tutti questi progetti si è lavorato sulle risorse e si è provato a renderle maggiormente fruibili e "rintracciabili" per chi vuole valersene sia per passione sia per studio.

Un investimento, quello della Chiesa valdese e della Fondazione Centro Culturale valdese, che guarda certo al patrimonio materiale e a quello immateriale, ma anche a quello digitale come strumento per valorizzare e facilitare la ricerca e non solo per riprodurla. Ora occorre proseguire, e il secondo progetto di quest'anno che la Fondazione CCV, sempre su un fondo librario cinquecentesco, ha in cantiere, di cui si darà per altro conto in un altro Quaderno della Fondazione CCV, è già in via di realizzazione.

In conclusione teniamo a sottolineare che per noi quello sul Fondo Guicciardini è un progetto importante anche perché ci permette di valorizzare una parte notevole di quello che è il patrimonio culturale protestante ed evangelico italiano partendo da un fondo custodito in una biblioteca pubblica italiana, la BNCF, che ringraziamo per la collaborazione dimostrata nel realizzare l'obiettivo che ci siamo dati: mettere il patrimonio evangelico a disposizione di tutti, facendolo vivere nel modo più completo possibile a favore di tutti gli italiani.

In genere, quando non risponda ad intenti puramente celebrativi o non sia legata a particolari eventi, ricorrenze o manifestazioni, una biblioteca nell'organizzare una mostra persegue essenzialmente l'obiettivo di consentire una miglior conoscenza, e quindi valorizzazione, di testi e documenti conservati nelle proprie collezioni, permettendo, anche a chi abitualmente non la frequenta, di entrare in contatto con testimoni, spesso unici, della nostra vita culturale e, quindi, della nostra storia. Talvolta, nei casi più fortunati, la mostra rappresenta il frutto conclusivo di un lavoro di indagine, spesso lungo e complesso, volto a ricostruire, anche visivamente, un determinato evento, fenomeno, personaggio. Raramente, tuttavia, un'esposizione costituisce anche il punto di approdo, o semplicemente uno snodo importante, di un più ampio progetto di ricerca, finalizzato, attraverso il coinvolgimento di enti ed istituzioni diversi, allo studio, il trattamento, la valorizzazione di un particolare fondo, considerato nelle sue componenti bibliografiche, storiche, culturali.

È questo il caso dell'esposizione *La biblioteca di Piero Guicciardini e la Riforma protestante*, organizzata dalla Biblioteca Nazionale di Firenze in collaborazione con la Fondazione Centro Culturale Valdese in occasione della ricorrenza del Cinquecentenario della Riforma protestante, le cui origini vanno ricercate in un più ampio accordo di collaborazione del febbraio 2014.

Sulla base del Protocollo di collaborazione nelle attività di inventariazione, catalogazione e valorizzazione del patrimonio culturale delle chiese valdesi e metodiste, sottoscritto dal Ministro per i Beni e le Attività culturali e dal Moderatore della Tavola valdese nell'agosto 2013, le due istituzioni infatti, all'inizio dell'anno successivo, hanno stabilito di attivare una collaborazione finalizzata allo studio, alla valorizzazione e ad una migliore fruizione dei documenti appartenenti al Fondo Guicciardini della BNCF, programmando, a cura e spese della Fondazione grazie all'utilizzo dei fondi dell'Otto per mille destinati alla Chiesa Val-

dese, unione delle Chiese valdesi e metodiste in Italia, la catalogazione in SBN (Servizio Bibliotecario Nazionale) degli esemplari delle edizioni del XVI secolo appartenenti al Fondo, il riversamento della descrizione catalogografica, ampliata con l'aggiunta di note relative all'edizione e di una breve descrizione dell'esemplare, sul Portale di cultura valdese (<http://patrimonioculturalevaldese.org/it>), con l'eventuale digitalizzazione di frontespizi significativi e prevedendo, a conclusione del lavoro di catalogazione, l'eventuale pubblicazione, sempre a spese della Fondazione, di una monografia relativa alle cinquecentine del fondo e l'organizzazione di un convegno e di una mostra legati al volume e al lavoro svolto.

Avviata nel febbraio 2014 e conclusasi nel giugno 2016 la catalogazione in SBN dei oltre 2.000 esemplari delle edizioni del XVI secolo, a seguito di ulteriori contatti fra Biblioteca e Fondazione nella primavera dello scorso anno veniva frattanto deciso di proseguire nell'opera di recupero del fondo, programmando, questa volta a spese della Nazionale, la catalogazione delle circa 2.000 edizioni del XVII secolo in esso conservate, intervento attualmente in corso e che si concluderà nei primi mesi del prossimo anno, mentre contestualmente la Fondazione si impegnava ad individuare nuove risorse per consentire la catalogazione delle edizioni dei secoli successivi (XVIII e soprattutto XIX secolo), completando così il recupero catalogografico dell'intero fondo.

Per comprendere il rilievo di tale iniziativa, che oggi con l'allestimento della mostra e la pubblicazione del Quaderno *Una Riforma religiosa per gli italiani* vede concludersi la sua prima fase, occorre però a questo punto soffermarsi brevemente sulla peculiarità di questa raccolta e sulla figura di chi l'ha costituita, il conte Piero Guicciardini, personalità di rilievo nella Toscana risorgimentale. Discendente di Francesco, nato a Firenze nel 1808, convertitosi alla fede evangelica nel 1836, dal 1851 al 1859 fu esule dalla Toscana in Inghilterra, Fran-

cia e Svizzera appunto per motivi religiosi, accusato di aver svolto propaganda protestante; associato all'Antologia e al Gabinetto scientifico-letterario Vieusseux, Guicciardini fu tra i promotori dell'Archivio storico italiano, tra i primi sottoscrittori della nuova Cassa di risparmio di Firenze e socio dell'Accademia dei Georgofili. Particolarmente interessato all'insegnamento e alla diffusione della cultura, il conte fu inoltre tra i fondatori della Società per gli Asili Infantili di Firenze e membro della Società per promuovere la diffusione del «mutuo insegnamento» e nel 1833 fu incaricato dal granduca Leopoldo II di riformare l'istruzione popolare in Toscana.

Collezionista e bibliofilo, la sua collezione libraria nasce originariamente con lo scopo di raccogliere tutte le edizioni della Bibbia tradotte in italiano (oltre 400 quelle oggi conservate), ma ben presto si estende a tutto quanto fosse reperibile sul mercato antiquario, anche europeo, sulla Riforma religiosa del secolo XVI in Italia e sul movimento evangelico in Europa nel XIX secolo, finendo per costituire un complesso unico per completezza, estensione temporale e rarità delle opere conservate, che racconta parte rilevante della storia del Protestantismo italiano. Nel 1877 il conte deciderà di donare la sua raccolta al Comune di Firenze, di cui era anche stato consigliere comunale dal 1868 al 1870, «col desiderio che il pubblico studioso se ne potesse avvantaggiare», disponendone però l'assegnazione in comodato perpetuo alla Biblioteca Nazionale, dalla quale i volumi non potranno per nessun motivo essere allontanati.

Attraverso questa raccolta è quindi oggi possibile avvicinarsi non solo ai principali autori della Riforma e ad alcuni dei suoi precursori, come Jan Hus e Girolamo Savonarola, del quale il fondo conserva ben 441 esemplari diversi, costituendo una fra le più complete raccolte esistenti delle sue opere, ma anche a testi della Riforma “magisteriale” (oltre a Lutero, Zwingli e Calvino), della Riforma “radicale” (Lelio e Fausto Sozzini, Michele Serveto, Sebastiano Castellione, Celio Secon-

do Curione), di giansenisti e controversisti, oltre a prediche e libri ascetici pubblicati al tempo della Riforma e ad opere storiche sui valdesi, il tutto in lingua italiana, francese, inglese, ladina e romancia.

Tutto questo significativo patrimonio, grazie al percorso “virtuoso” di collaborazione fra enti e istituzioni diversi prima ricordato, sarà presto adeguatamente valorizzato attraverso la sua catalogazione completa in SBN, ma un primo e significativo passo è già stato compiuto, consentendo in concomitanza con il quinto centenario della Riforma non solo la realizzazione di questa mostra, volta a ricostruire, attraverso le edizioni del XVI secolo del Fondo, le origini della Riforma nel più ampio contesto culturale della Firenze evangelica della metà dell'Ottocento, ma anche il parallelo “percorso virtuale” organizzato presso il Centro culturale valdese di Torre Pellice, per ovviare all'impossibilità, per espressa disposizione del donatore, di allontanare il volumi dalla sede della Biblioteca Nazionale, la pubblicazione di questo catalogo e l'organizzazione di una giornata di studi su Guicciardini e la Riforma in Italia nel Cinquecento e nell'Ottocento.

Per questo, prima di concludere, mi sembra doveroso ringraziare quanti fin dall'inizio hanno promosso questa significativa collaborazione, credendo in essa, o hanno successivamente collaborato alla sua riuscita: mi riferisco in particolare al direttore della Fondazione Centro Culturale Valdese, dott. Davide Rosso, alla collega Maria Letizia Sebastiani, che mi ha preceduto nella direzione della Nazionale, all'amico Valdo Spini, presidente ed ora componente del Consiglio scientifico della Nazionale, ad Antonella Lumini, responsabile del settore catalogazione fondi antichi della Biblioteca ed alle sue attivissime collaboratrici Assunta D'Agnello e Francesca Tropea, ed infine a Laura Venturi, promotrice e successivamente artefice della accurata catalogazione delle cinquecentesime del Fondo. A me la soddisfazione di aver potuto contribuire, sia pur solo in minima parte, alla prima, concreta realizzazione di questo progetto.

## Una collezione, un catalogo, una mostra

La “Libreria Religiosa Guicciardini” costituisce da un secolo e mezzo un fondamentale punto di riferimento per la ricerca sulla Riforma protestante, in particolare sul Cinquecento religioso italiano. Nonostante ciò, fino ad oggi, degli oltre diecimila volumi raccolti dal conte Piero nel corso della sua vita, era disponibile la pubblicazione a stampa soltanto di alcune porzioni, e mancava del tutto un catalogo scientifico delle edizioni del XVI secolo. La catalogazione informatizzata di oltre duemila titoli e l’inserimento nel Servizio Bibliotecario Nazionale – conclusi in occasione del quinto centenario della Riforma religiosa avviata da Martin Lutero – consentono di disporre di schede catalografiche controllate, confrontate con edizioni ed esemplari conservati nelle biblioteche di tutto il mondo.

La consistenza complessiva del fondo – anche limitatamente alle cinquecentine – non avrebbe consentito la pubblicazione di un catalogo completo in versione cartacea, se non con un piano editoriale pluriennale e in molti volumi. Il progetto non prevedeva tuttavia soltanto la catalogazione in SBN, ma si è orientato, fin dall’inizio, alla raccolta di informazioni aggiuntive che consentissero di fornire notizie non soltanto sull’edizione, ma anche sull’esemplare e sulla sua storia. A tale scopo si è preceduto alla riproduzione di tutti i frontespizi e di altre eventuali parti significative (antiporta, colphon, annotazioni manoscritte, apparati illustrativi) e alla raccolta di dati relativi al contenuto delle opere, alla legatura, alle note di possesso, alle provenienze. L’insieme di tali dati va a comporre un complesso e ricco insieme di informazioni che è a disposizione in un apposito spazio dedicato alla collezione Piero Guicciardini sul portale ABACVM, Archivio Beni e attività culturali valdesi e metodisti ([www.patrimonioculturalevaldese.org](http://www.patrimonioculturalevaldese.org)).

In linea con tale orientamento, è stato pertanto necessario proporre una ristretta selezione di volumi intorno ad un discorso interpretativo della collezione, nel tentativo di rispecchiarne il più fedelmente possibile il principio costitutivo. Valutando le scelte del collezionista e la stratificata storia della raccolta, emerge prepotentemente l’intenzione di Piero Guicciardini di mostrare come in Italia nel XVI secolo non sia mancata una vera e propria Riforma, in continuità con il suo anelito verso un rinnovamento religioso nel suo tempo. È sembrato, pertanto, storicamente più corretto adottare un punto di vista sulla Riforma, in Italia e in Europa, che rispecchiasse le conoscenze che di essa erano disponibili e gli ideali che potervano scaturirne nel panorama della seconda metà dell’Ottocento, con una selezione di un centinaio di esemplari che rispecchiasse, anche quantitativamente, i filoni e gli autori maggiormente perseguiti dal collezionista. Di conseguenza, le scelte di inclusione/esclusione e le lacune – che una pur ricchissima collezione come questa ci mostra – sono figlie del loro tempo e della disponibilità di esemplari in quel dato momento storico e non riflettono i recenti progressi della storiografia: la notevole mole di opere di Girolamo Savonarola e la presenza di ecclesiastici che, ancora negli anni Trenta del Cinquecento, si adoperarono per iniziative di riforma della Chiesa di Roma dal suo interno, sono documenti di una visione della Riforma ben differente da quella odierna.

Il catalogo riflette dunque una lettura di questo tipo, e così la mostra che – allestita nel quinto centenario del suo avvio – ne costituisce la manifestazione visiva e pubblica.

## Antonio Brucioli

Davide Dalmas

Per molti aspetti, Antonio Brucioli rientra perfettamente nell'ambito di quelli che – parafrasando un classico studio di Amedeo Quondam (QUONDAM 1983) – potremmo chiamare i “letterati in tipografia”: gli attivi protagonisti del periodo d'oro dell'editoria veneziana, prolifici curatori di opere, traduttori, autori, editori, commentatori. E infatti fu amico del modello, amico e nemico di molti di loro, Pietro Aretino. Però il suo profilo risulta nel complesso diverso, perché i suoi interessi non furono principalmente letterari (benché abbia curato edizioni di Petrarca e di Boccaccio, e abbia scritto versi) ma filosofici, politici e religiosi.

La sua opera principale sono i *Dialogi* (qui presenti sia nell'edizione 1528-29 sia in quella 1537-38, e sarebbero stati ancora riediti negli anni Quaranta), che affrontano appunto argomenti filosofici e politici: dalla condizione dell'uomo al matrimonio, dal governo della famiglia all'istruzione dei figli, dalla fisica alla cosmologia e alla meteorologia (cfr. schede nn. 20, 23). Il suo nome è ricordato soprattutto per la lunga e complessa attività dedicata ai testi biblici, che comprende traduzioni, commenti e anche allestimenti di estratti, riassunti e strumenti esegetici – attività ben rappresentata nella collezione, con le *Epistole, lettioni et evangelii che si leggono tutto l'anno* (cfr. scheda n. 21), più volte pubblicate a Venezia a partire dal 1532; il *Compendio di tutte l'orationi de' santi padri, patriarchi, propheti et apostoli, raccolte da sacri libri del vecchio et nuovo Testamento* del 1534 (cfr. scheda n. 22); e i *Sacri Psalmi*, sempre del '34 (cfr. scheda n. 71) – perché proprio

questo fu il settore del suo lavoro dalla diffusione più larga, testimoniata anche dai processi inquisitoriali.

Fiorentino, in stretto rapporto con Luigi Alamanni (che nel 1532 a Lione avrebbe pubblicato le *Opere toscane* rivolgendo la III satira proprio *A messer Antonio Bruciolo*), prese parte alle riunioni degli Orti Oricellari. Nel 1522 partecipò con quella cerchia alla congiura contro il cardinale Giuliano de' Medici. Dichiarato ribelle, fuggì da Firenze, riparando infine in Francia. A Lione rimase fino all'inizio del 1525; e andò anche in missione in Germania, per conto di Massimiliano Sforza, riportando (come confesserà molti anni dopo) con sé alcune opere di Johannes Brenz, Martin Butzer e Johannes Bugenhagen (di quest'ultimo sono qui presentati i commenti paolini dei primi anni Trenta; cfr. scheda n. 3).

Il complesso percorso dei *Dialogi* inizia a Venezia nel 1526, poi saranno ristampati presso diversi editori e rivisti più volte, con complessi mutamenti nei nomi dei dedicatari e dei protagonisti dei dialoghi; ed ebbero anche traduzioni in francese (Lastraioli 2008). Soprattutto i dialoghi politici (*Della Repubblica, Delle leggi della repubblica, Del giusto principe, Del capitano, Della tirannide*) sono stati letti con particolare interesse, vista la frequentazione giovanile di Machiavelli; e sono stati messi in luce il favore per un governo dei «mediocri», intermedio rispetto alla plebe e ai «grandi», il rifiuto delle armi mercenarie, la proposta di un clero elettivo e di scuole pubbliche (con studio delle «lettere hebraice, grece et latine» per apprendere i testi sacri) al posto di monasteri e conventi. Lo sviluppo delle strategie di scelta, spostamento e revisione del sistema di dedicatari e interlocutori nelle varie edizioni è stato collegato all'evol-



Antonio Brucioli, *Dialogi della morale philosophia*. Libro primo [-quinto], Venezia, Bartolomeo Zanetti, 1537, 5 vol.; Guicc.2.3.55.



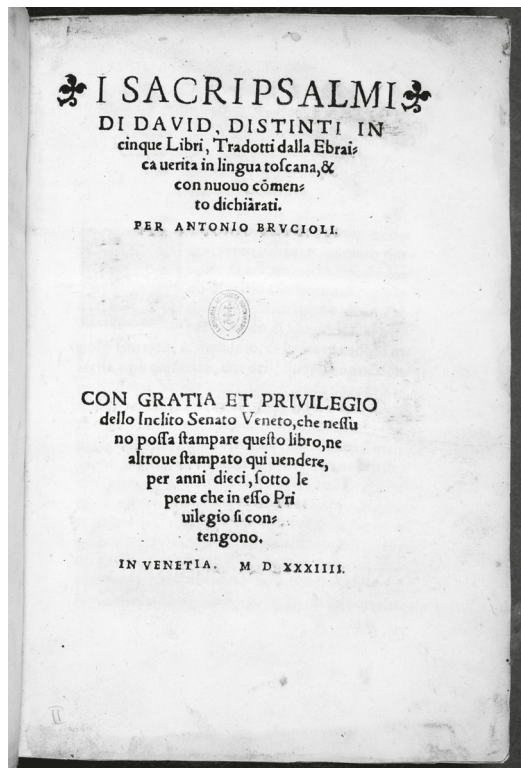
vere dei rapporti di Brucioli con la situazione politica, in particolare della Firenze contesa tra i Medici e i repubblicani (DIONISOTTI 1979), e alla continua ricerca di protezioni e aiuti di qualche genere, che non escludeva la possibilità di offrirsi come informatore segreto. Le argomentazioni attribuite ai vari personaggi risentono di questi incontri e di queste aspirazioni, ma soprattutto offrono a Brucioli occasioni per una continua traduzione e divulgazione del sapere classico, imperniato su una corposa presenza dell'opera di Aristotele, che sarà poi oggetto di molte traduzioni: la *Retorica* nel 1545; la *Politica* (1547), la *Fisica* (1551), *Della generazione e corruzione dei corpi* (1552), *Del cielo e del mondo* (1552 e 1556), *Dell'anima* (1557).

Intanto, dopo il sacco di Roma, la caduta dei Medici e il ritorno della repubblica a Firenze, nel 1527, Brucioli tornò in patria, dove tentò di diffondere «le cose di Martin Luter *publice*», non senza spunti antisavonaroliani. Si scontrò in particolare con i domenicani del convento di San Marco: secondo la *Storia fiorentina* di Varchi, Brucioli «pizzicava [...] d'eresia, ed era tenuto luterano»; di sicuro «era nemico a spada tratta de' chierici, e specialmente de' frati, e gli oppugnava a viso scoperto», affermando «la peste delle città e le rovine delle Repubbliche essere più d'altri i Frati, e allegava l'esempio di fra Girolamo, che aveva diviso, e malcondotto Firenze» (cit. da BARBIERI 1991-92, I, pp. 109-110). Durante una perquisizione gli furono trovati i primi tentativi di traduzioni bibliche. Inoltre sul Brucioli si addensarono sospetti di attività spionistica a favore dei francesi, dopo il ritrovamento, in casa sua, di un cifrario.

Si trasferì allora, nel 1529, definitivamente a Venezia, dove fu molto coinvolto nell'attività tipografico-editoriale, legato inizialmente «a un

altro emigrato fiorentino, Lucantonio Giunta» (BARBIERI 2008, pp. 54). Proprio in quei mesi giungeva a un primo compimento l'impegno nella traduzione delle Scritture: nel 1530 uscì *Il Nuovo Testamento di greco nuovamente tradotto in lingua toscana* (cfr. scheda n. 69), che si valse probabilmente anche dell'opera di Erasmo. Per quanto riguarda invece la traduzione dell'Antico Testamento, si è parlato di possibili contatti, negli anni lionesi, con Sante Pagnini, traduttore della Bibbia ebraica in latino. In ogni caso, la conoscenza della lingua ebraica da parte di Brucioli si approfondì proprio a Venezia, grazie al Giunta che rese possibile la collaborazione con il rabbino Elia Levita, «maestro di umanisti e riformatori» e uno dei più antichi autori yiddish (BARBIERI 1991-92, I, p. 113). Brucioli pubblicò quindi i *Salmi* nel 1531 e infine l'intera *Bibbia* nel maggio 1532 (cfr. scheda n. 70). Si tratta della prima traduzione italiana completa a non essere eseguita sulla *Vulgata* latina (FRAGNITO 1997, p. 33). Nella dedica al re di Francia Francesco I (il protettore di Alamanni), Brucioli teorizza apertamente - rielaborando ancora le prefazioni erasmiane - l'esigenza di rendere la Scrittura accessibile a tutti, anche agli indotti, con passi molto eloquenti: «Consideriamo pure quali auditori avesse esso Christo. Oh non una mescolata moltitudine, et in questa, ciechi, zoppi, mendici, pubblicani, centurioni, artefici, donne et fanciugli? Oh sia hora gravato Christo di esser letto da quegli da' quali volse essere udito? [...] Né so come non paia a ciascuno cosa ridicula che le donne et la maggior parte degli huomini, a guisa di pappagalli bisbigliano i loro psalmi et le loro preci in lingua latina o greca, et niente intendimo di quello che si dichino».

Poco dopo l'edizione della *Bibbia*, i Giunta pubblicarono ancora una sua traduzione del



*I sacri Psalmi di Dauid, distinti in cinque libri, tradotti dalla ebraica uerita in lingua toscana, & con nuouo com[m]ento dichiarati per Antonio Brucioli, Venezia, Aurelio Pinzi, 1534; Guicc.1.5.13.*



*Somnium Scipionis* di Cicerone, ma poi la collaborazione si interruppe. Brucioli tentò allora per la prima volta di mettersi in proprio: dal 1532 al 1534 intraprese un'iniziativa tipografica, sotto la marca delle tre Parche, con il tipografo Aurelio Pinzi (BARBIERI 2008, p. 55), pubblicando volumi già citati come le *Epistole, lettioni et evangelii* e il *Compendio di tutte l'orazioni*, che è stato identificato come l'unica traduzione italiana delle *Precactiones biblicae* (Preghiere bibliche) di Otto Brunfels, il teorico del nicodemismo (GINZBURG 1970, p. 101). La rottura con Giunta, unita all'antica ostilità dei domenicani fiorentini, forse allarmati anche dalla pretesa di un laico di rendere accessibili le Scritture a un pubblico più ampio, condusse alla stampa concorrenziale di un *Nuovo Testamento* (1536) dovuta a Zacheria da Firenze, semplice "ritoccatura" della traduzione di Brucioli (FRAGNITO 1997, p. 34; cfr. scheda n. 72). E nel 1538 gli eredi di Lucantonio Giunta pubblicheranno la *Bibbia* di un altro domenicano, Santi Marmochino del convento fiorentino di San Marco (cfr. scheda n. 73).

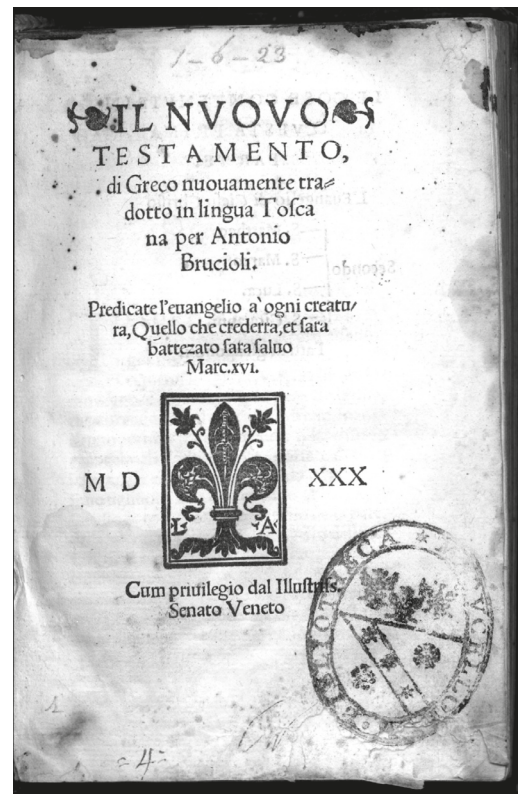
L'attività di Brucioli si colloca quindi all'origine del periodo d'oro delle traduzioni bibliche in volgare, ossia nel trentennio circa che precede il 1559, quando il primo Indice romano dei libri proibiti vieterà tutte le traduzioni bibliche nelle lingue volgari.

Nel 1540 tentò di nuovo l'attività editoriale in proprio, con i fratelli Francesco e Alessandro, sotto la marca della Vigna; stampando subito, l'anno successivo, un'edizione riveduta della *Bibbia*, che conteneva anche la *Somma di tutta la sacra scrittura*, «un testo ricchissimo di riferimenti alle concezioni teologiche e bibliche protestanti» (FRAGNITO 1997, p. 36). Furono però le ampie traduzioni da Butzer inserite nel *Nuovo commento di Antonio Brucioli ne'*

*divini e celesti libri evangelici*, del 1542-1544 che colpirono l'attenzione di Ambrogio Catarino nel *Compendio d'errori et inganni luterani* del 1544 (BARBIERI 1991-92, I, p. 107; cfr. scheda n. 92). Tuttavia, ancora per qualche anno, Antonio continuò a lavorare anche per altri editori, curando anche volumi di prediche di Savonarola (come le *Prediche sopra il salmo 'Quam bonus Israel Deus' del 1539*), «forse convinto più da spinte economiche» (BARBIERI 1991-92, I, p. 117) che da un ripensamento sulla figura del frate.

Nel 1547 stampò una *Epistola intorno a Cristo Messia*, indirizzata a Renata di Francia, nella quale, anche se polemizzava da cristiano contro l'ebraismo religioso, rispetto ai testi antigieudai coevi non si dimostrò né «un fanatico e neanche un nemico degli Ebrei» (Rozzo 2008, p. 51). L'*Epistola* (presente nella collezione Guicciardini; cfr. scheda n. 24) fu la sua ultima scrittura originale: Antonio vivrà ancora quasi vent'anni, ma saranno anni di accuse, processi, difficili difese, isolamento e povertà.

Nel 1548 fu accusato (di nuovo da un domenicano) di trascrivere libri luterani, stampati «occultamente» dai fratelli; e durante una perquisizione furono scoperte «tre balle di libri», tra i quali figuravano opere di Lutero, Andreas Osiander, Theodor Bibliander, Giulio da Milano e un libretto di *Pie e cristiane epistole, composte da un servo de Dio alla consolazione deli fratelli in Cristo Gesù*, stampato nel 1548 ma senza indicazione del tipografo. Furono interpellati sia stampatori (Francesco Torresano, Tommaso Giunta e Michele Tramezzino) che sostennero l'attribuzione ai tipi del Brucioli, sia i letterati Sperone Speroni e Trifon Gabriele, che giudicarono lo stile del testo differente da quello di Antonio, il quale fu comunque condannato a pagare cinquanta ducati di multa e a due



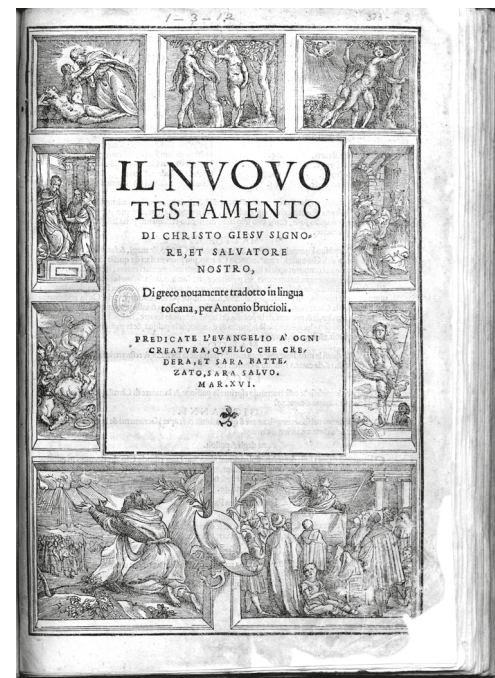
*Il Nuovo Testamento, di greco nuouamente tradotto in lingua toscana per Antonio Brucioli, Venezia, Lucantonio Giunta, 1530; Guicc.1.6.23.*

anni di bando. Riparò allora a Ferrara, presso la duchessa Renata, ma ai primi del 1550 era già tornato a Venezia, da dove si rivolse inutilmente a Cosimo I per soccorso, offrendosi come informatore e come autore di un'opera politica sullo stato fiorentino.

Nonostante le già citate traduzioni di Aristotele e nuove ristampe bibliche, che ormai tacevano il nome del traduttore, la situazione rimase difficile. Solo nel giugno 1554 Brucioli cominciò a mandare regolarmente informazioni a Firenze, soprattutto su Giovanni Della Casa e sui fuoriusciti fiorentini, ma già in settembre la corrispondenza si interruppe (LANDI 1982, p. 556). L'anno successivo si aprì un nuovo processo contro di lui (DEL COL 1979, p. 85-86): questa volta l'accusa era direttamente di eresia per i suoi commenti alle Scritture. Fu costretto ad abiurare il 22 giugno 1555, condannato a stampare un'opera di ritrattazione e a seguire pun-

tuali pratiche devote (SPINI 1940, p. 126-127). Alla fine di aprile del 1558 venne nuovamente convocato dal Tribunale dei Savi all'eresia, con l'accusa di aver interrotto le penitenze impostegli e aver composto, invece della ritrattazione richiesta, un'opera che conteneva altre eresie (SPINI 1940, p. 129). Giudicato recidivo, fu incarcerato, finché nel novembre 1558 ottenne gli arresti domiciliari.

Scarse le notizie sugli ultimi anni, quando le sue opere complete venivano inserite negli Indici dei libri proibiti (1559 e 1564): nell'agosto del 1561, ad esempio, la moglie Lucia Marqual scrisse una supplica, nella quale chiedeva che il marito potesse uscire di casa per guadagnare qualcosa. Scarna anche la segnalazione della morte sulla copertina delle carte del suo processo: «Die 4 decembris 1566. Antonio Brucioli migravit ex hac vita» (SPINI 1940, p. 131).



La Bibbia quale contiene i sacri libri del Vecchio Testamento, tradotti nououamente de la hebraica verita in lingua toscana per Antonio Brucioli, Venezia, Lucantonio Giunta, 1532; Guicc.1.3.12.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

##### BARBIERI 1991-92

E. Barbieri, *Antonio Brucioli traduttore della Bibbia*, in Id., *Le Bibbie italiane del Quattrocento e del Cinquecento. Storia e bibliografia ragionata delle edizioni in lingua italiana dal 1471 al 1600*, Milano, Editrice Bibliografica, 1991-1992, 2 voll., I, pp. 107-127

##### BARBIERI 2008

E. Barbieri, *La tipografia dei fratelli Brucioli, l'attività editoriale di Antonio e il Cabasilas di Gentien Hervet*, in *Antonio Brucioli. Humanisme et évangélisme entre Réforme et Contre-Réforme. Actes du Colloque de Tours, 20-21 mai 2005*, sous la direction de E. Boillet, Paris, Champion, 2008, pp. 53-76

DEL COL 1979 - A. Del Col, *Il secondo processo veneziano di Antonio Brucioli*, «Bollettino della Società di studi valdesi», 146, 1979, pp. 85-88; segue l'Appendice con i documenti: pp. 89-100

##### DIONISOTTI 1980

C. Dionisotti, *La testimonianza del Brucioli*, «Rivista storica italiana», a. XCI, 1979, pp. 26-51, poi in Id., *Machiauerie*, Torino, Einaudi, 1980, pp. 193-226

##### FRAGNITO 1997

G. Fragnito, *La Bibbia al rogo. La censura ecclesiastica e i volgarizzamenti della Scrittura (1471-1605)*, Bologna, Il Mulino, 1997

##### GINZBURG 1970

C. Ginzburg, *Il nicodemismo. Simulazione e dissimulazione religiosa nell'Europa del Cinquecento*, Torino, Einaudi, 1970

##### LANDI 1982

A. Landi, *Nota critica*, in Antonio Brucioli, *Dialogi*, Napoli-Chicago, Prismi Editrice-The Newberry Library, 1982, pp. 551-588

##### LASTRAIOLI 2008

C. Lastraioli, *Brucioli sconosciuto: de certaines tra-*

*ductions françaises des 'Dialogi' et d'un manuscrit inconnu*, in Antonio Brucioli, *Humanisme et évangélisme entre Réforme et Contre-Réforme. Actes du Colloque de Tours, 20-21 mai 2005*, sous la direction de E. Boillet, Paris, Champion, 2008, pp. 147-173

##### QUONDAM 1983

A. Quondam, *La letteratura in tipografia*, in *Letteratura italiana*, diretta da A. Asor Rosa, vol. II, *Produzione e consumo*, Torino, Einaudi, 1983, pp. 555-686

##### ROZZO 2008

U. Rozzo, *L'Epistola sul Messia' di Antonio Brucioli e la letteratura antiebraica*, in Antonio Brucioli, *Humanisme et évangélisme entre Réforme et Contre-Réforme. Actes du Colloque de Tours, 20-21 mai 2005*, sous la direction de E. Boillet, Paris, Champion, 2008, pp. 21-51

##### SPINI 1940

G. Spini, *Tra Rinascimento e Riforma. Antonio Brucioli*, Firenze, La Nuova Italia, 1940.